PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 12 - numero 2407 di venerdì 28 maggio 2010

A rischio l'esistenza dell'ISPESL

L'ISPESL, unico Ente di ricerca del nostro Paese con vastissime competenze nel settore della prevenzione e della sicurezza dei lavoratori, risulterebbe soppresso nell'ambito della manovra finanziaria varata dal Consiglio dei Ministri.

google_ad_client

Comunicato stampa dell'ISPESL

In relazione alle notizie di stampa si apprende che l'Ispesl (Istituto Superiore per la prevenzione e la sicurezza del Lavoro), unico Ente di ricerca del nostro Paese con vastissime competenze nel settore della prevenzione e della sicurezza dei lavoratori, nell'ambito della manovra finanziaria varata dal Consiglio dei Ministri del 25 maggio, risulterebbe soppresso.
Rimaniamo stupiti dalle notizie della soppressione e della definizione di ente inutile per l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL).
L'etichetta, da alcuni attribuita, all'istituto di "Ente inutile" è offensiva per tutti i lavoratori, oltreché priva di fondamento.

.

L'Ispesl non solo non è ente inutile, ma nel silenzio del suo trentennale lavoro quotidiano, attraverso l'impegno e il sacrificio delle molteplici professionalità (ingegneri, medici, chimici, fisici, biologi, ecc) pur nella scarsità di mezzi, garantisce un apporto insostituibile di conoscenze, esperienze e formazione al sistema produttivo del nostro Paese nel delicato settore della tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, fornendo un know how, patrimonio per l'Italia, apprezzato e riconosciuto non solo in ambito scientifico nazionale e internazionale ma da tutte le organizzazioni datoriali e sindacali.
Se è vero che gli infortuni mortali annui sono diminuiti da 1600 a 1200 (per parlare solo delle cosiddette morti bianche) ciò è ascrivibile anche a tutte le innumerevoli iniziative dell'Ispesl, messe in campo attraverso il suo personale.
L'Ente che soffre dall'anno 2000 una costante e vertiginosa riduzione di fondi, dimezzati nel corso di questi anni, da 110 a 58 milioni di euro, oltre ad un altrettanto drastica riduzione del personale per raggiunti limiti di età (senza possibilità di un fisiologico turn over, per il blocco delle assunzioni), non ha mai ridotto il proprio impegno per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori. Nonostante ciò l'Istituto si è costantemente adoperato nel corso di questi anni per avere mezzi e disponibilità per esercitare al meglio le proprie funzioni.
L'Istituto ha, infatti, accresciuto e ampliato tutti i possibili servizi che la legge gli consente di fare, riuscendo persino ad incrementare notevolmente le entrate proprie.

L'Istituto oggi è in grado di autofinanziarsi (35 milioni di euro) per più del 60 % dello stanziamento che perviene dallo Stato.
E questo lo si può considerare un "ente inutile"?
Chi si è impegnato e chi si impegna per conto del Governo e delle Autorità territoriali, per le aree di Taranto, Civitavecchia, Casale Monferrato, ovvero per i gravissimi problemi del terremoto a l'Aquila, in Abruzzo?
Chi è intervenuto per la sicurezza degli insediamenti a rischio di incidente rilevante o degli impianti energetici più complessi?
Chi ha fronteggiato le emergenze nazionali al fianco delle istituzioni territoriali e nazionali (incidente Monte Bianco, nave G. Montari, Gran Sasso, ThyssenKrupp, camere iperbariche, ecc...)?

Riteniamo in conclusione che non solo l'Ispesl non sia "ente inutile", ma che sia "utilissimo" per il nostro sistema produttivo che si finanzia per gran parte da solo.
A questo punto sarebbe utile sapere in quale logica e con quali procedure sia stata disposta la "soppressione" dell'Ispesl con lo "scioglimento" nell'Inail.

Aspettiamo una risposta.
Il personale dell'Ispesl la chiede. Lo chiedono anche i lavoratori e i familiari delle vittime sul lavoro.

Fonte: Ispesl.

 Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

---

www.puntosicuro.it